Anno VI | Martedì 31 Ottobre 1871 | N. 259

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 30 OTTOBRE

* La pubblicazione delle dichiarazioni dell' ex-imperatore Napoleone (di cui adesso si comincia a negare, non sappiamo con questa certezza, l'autenticità) induce nuovamente la stampa francese ad occuparsi dei pretendenti di cui in Francia vi sono tre specie: quelli che congiurano per impadronirsi della Corona, quelli che ordiscono intrighi per ottenerla, quelli che aspettano che se ne faccia loro l'offerta. In onta alle dichiarazioni di Napoleone, i bonapartisti sono generalmente assegnati alla prima categoria. Il pretendente della seconda è il signor di Chambord. Si afferma che fra breve egli riceverà, in Isvizzera, dove si dice che stia per recarsi, i principali capi del partito legittimista-ultramontano. È probabile che in quel nobile e pio conciliabolo si cercherà, finalmente, il mezzo pratico per sostituire la bandiera bianca alla bandiera tricolore, ma sarà molto difficile che ci riescano. Per ultimo vengono gli Orléans. Tutti rendono loro giustizia e riconoscono che sono semplici e modesti e non ordiscono intrighi; *essi aspettano da buoni borghesi che il paese venga a loro.* Alcuni amici imprudenti mantengono nella loro professione di fede politica la parola Orleanismo, ma la maggior parte dei fautori della monarchia costituzionale rivendicano il titolo di *Conservatori liberali*, che non impegna il presente e riserva l'avvenire. Ora, del resto, è giunto il momento di mettere le carte in tavola; e i repubblicani potranno facilmente rendersi padroni della situazione politica, se il sig. Thiers rimane fedele alla promessa fatta in diverse circostanze, e rinnovata testè nel ricevere i consiglieri generali del dipartimento di Senna ed Oise, di voler cioè conservare lealmente la Repubblica.

Oggi siamo privi di qualunque notizia relativa alla crisi austriaca. Frattanto i fogli di Vienna, che, meno il *Vaterland*, sono tutti con qualche gradazione centralisti, intuonano l'Osanna; sparito è quell' incubo che da ben otto mesi teneva oppressi gli austro-tedeschi; la costituzione unitaria rimase intatta, ciò che appena si credeva possibile dopo che il governo, che ne è custode naturale, si mostrava disposto a sacrificarla. Le città boeme e morave, centri di grandi industrie, ove prevale l'elemento tedesco, fanno le luminarie: « *Es lebe der Kaiser* » risuona sulle labbra di ogni tedesco liberale, suddito dell' impero austriaco. Ma gli *Slavat*. che or son pochi mesi uscivano dai petti czechi, sono cessati. Già si parla dell' invio a Praga di un governatore che saprà tener in riga gli czechi, e forse anche questa questione del componimento boemo avrà lo scioglimento solito in Austria: polvere e piombo.

Continuano in Germania i progressi del vecchio cattolicismo, ai quali contribuiscono non poco le numerose riunioni. A Simbach in Baviera ebbe luogo anche nei giorni scorsi una nuova e numerosa radunanza, alla quale presero parte molti inviati austriaci. I giornali ufficiosi soffiano con compiacenza ed energia nella fiamma. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* recò in uno dei suoi ultimi numeri un articolo nel quale esprime la propria piena soddisfazione pel movimento antipapista, e la *Spener'sche Zeitung* scrive: « Gli stati tedeschi non sono stolti « come la Francia di Luigi XIV, che soppresse il « movimento giansenita con mano incauta. Uno dei « peccati più gravi della Francia fu quello di aver « sacrificato i Giansenisti celebri in letteratura e « teologia alla brutalità ed all' astuzia dei gesuiti! »

Il progetto di legge, tendente a ricostituire l' antico tesoro di guerra prussiano mediante una dotazione di 40 milioni di talleri, incontrò un' opposizione abbastanza viva nel Reichstag. Il progetto fu combattuto per considerazioni politiche ed economiche. Il deputato Lowe, uno dei membri principali del partito progressista, dimostrò la inutilità d' immobilizzare una somma così ragguardevole nel momento stesso in cui il governo annunzia che la pace non corre alcun pericolo. Aggiunse che se, contrariamente a tutte le previsioni, scoppiasse una nuova guerra, si sarebbe agevolmente provveduto ai primi bisogni con un appello al credito. La discussione terminò col rinvio del progetto alla Commissione del bilancio, emendato nel senso che la metà della dotazione venga impiegata in vendite, in modo ch' essa possa servire alla circolazione dei capitali.

Quel meschino avanzo dell' antica potenza coloniale che resta al Portogallo, è minacciato. Già da qualche tempo i chinesi si manifestano insofferenti anche di quel potere nominale che i portoghesi esercitano a Macao, e ciò che è ancor più grave, il presidio medesimo, composto in parte di indigeni, è più disposto a combattere la dominazione europea che a sostenerla. Una sommossa scoppiata, alcuni mesi or sono, in quella città venne a quanto sembrava repressa. Vedremo se quella che annunciò, non ha guari, il telegrafo, senza spiegarci ove sia precisamente avvenuta, avrà la stessa fine.

Un dispaccio odierno da Bukarest ci annunzia che il Principe vi aprì personalmente la Camera. Il discorso da lui tenuto in tale occasione si può riassumere nella promessa fatta di presentare al Parlamento vari progetti pel miglioramento di tutti i rami dell' amministrazione, nonchè la convenzione telegrafica coll'Austria e quella postale colla Russia.

SULLE PIETRE

Considerate dal [illegible] e della loro utilità pratica.

Lettera al dott. cav. Paolo Giunio Zuccheri, membro del Comitato di vigilanza dell' Istituto tecnico friulano per la Camera di Commercio provinciale.

Ottimo amico, Ella intenderà subito perchè le mando pubblica notizia d' un opuscolo, gentilmente favoritomi da persona a lei nota, e da me la prima volta conosciuta nei Congressi agrarii della Lombardia, ai quali mi recavo sovente durante gli anni della aspettazione, a cara e confortante rimembranza della nostra Associazione agraria friulana, ed a necessaria momentanea diversione dalla politica militante, che era il nostro dovere fino alla liberazione del Veneto.

Ella, mio compagno di missione al Congresso delle Camere di Commercio di Napoli, fu meco dal prof. L. O. Ferrero, che è la persona di cui le parlo, a visitare appunto la sua raccolta di pietre all' Istituto tecnico, e di marina mercantile di Napoli, dove l'egregio uomo è ora professore di chimica generale tecnologia, e merceologia. Assieme parlammo nell' inaspettato incontro dell' antica conoscenza con lui che fu già professore all' Istituto tecnico di Bergamo; ed assieme vedemmo di quali utili applicazioni possono essere le pietre e terre tante del suolo vulcanico del Napoletano dal prof. Ferrero raccolte e mostrateci. Assieme ci siamo vantati e compiaciuti del bel lavoro illustrativo della nostra provincia sotto all' aspetto geologico, tecnico ed agrario del prof. Torquato Taramelli, che fu alla esposizione marittima premiato; ed abbiamo considerato l' utilità grande per i nostri alunni, i quali dovranno dedicarsi alle industrie diverse ed alla industria agraria, delle preziose raccolte che dagli egregi professori del nostro Istituto si vanno formando a corredo scientifico e tecnico dimostrativo dell' Istituto medesimo. Abbiamo parlato del vantaggio diretto che offrono le raccolte illustrative siffatte, le quali permettono di venire a poco a poco indicando la località, la giacitura, la quantità, la natura, l'uso che si fa e l' uso che si potrebbe fare nelle costruzioni, nelle industrie e nell'agricoltura di tante e tanto diverse materie pietrose e terree del patrio nostro suolo; come pure del vantaggio di possedere un corpo insegnante che ciò venga facendo e che istruisca e ci addestri a poco a poco un branco di giovani, i quali saranno al caso di approfittare e delle raccolte e dell'istruzione per sè e per il paese. Quel ragionamento cui il prof. Ferrero ci faceva, mostrandoci come di tante minerali ricchezze non si fa quell'uso che potrebbesi appunto per non conoscerle, noi applicavamo al nostro paese, rallegrandoci però, che a poco a poco il velo che le ricopriva sarebbe rimosso da quei valenti uomini, i quali dal loro sapere e dalle sorti dell'Italia sono tratti ad insegnare di regione in regione, e quindi al caso di fare utili confronti, e dalla loro indole e passione per gli utili studii ad occupare in esse, spendendo del proprio tempo e danaro, quei pochi giorni che sono ad essi lasciati liberi dalle vacanze scolastiche. Questo merito a noi pareva grande, e tale da doverne a quei valenti uomini serbare gratitudine, onorandoli quanto si conviene, affinchè chiunque non è ingrato od idiota o poco tenero dei vantaggi del proprio paese dovutamente li onori.

Nè fu estranea ai nostri discorsi la considerazione sull'utilità che del materiale raccolto si renda di quando in quando ragione al pubblico, sia in [illegible] riassuntive, sia negli Annali dell'Istituto, sia nel *Bullettino dell'associazione agraria*, che si è associata all'azione dell'Istituto e che concorre anch'essa di qualche maniera all'opera sua, per cui merita che se ne rilevi la utilità col nuovo e più vivo indirizzo da darle, e con un ritorno ad essa delle forze ora disperse per tutta la Provincia e per il loro isolamento poco o nulla operanti; sia in fine in almanacchi provinciali ed anche nei fogli quotidiani, o settimanali, che vengano di quando in quando a volgarizzare le cognizioni scientifiche applicate alle industrie, creando alle scienze un ambiente favorevole, sicchè di sè medesimo si vergogni talora quell'idiotismo in vesti pulite, che pur troppo sovente ora della propria ignoranza si vanta, od almeno gli studii e le fatiche de' migliori o disprezza, o trascura.

Noi eravamo perfettamente d'accordo, che l'uso migliore della libertà sia appunto di dirigere la gioventù della classe agiata ad appropriarsi ed applicare il frutto di tali studii, giacchè di lì ne deve risultare non soltanto il progresso economico e sociale del paese, ma altresì l'assicurazione e difesa, interna ed esterna, della nostra libertà disciplinata. Tale ginnastica di utili studii noi non potevamo a meno di considerare altresì quale rimedio ad un'inevitabile ma non buono effetto di quello stadio glorioso della nostra vita pubblica, che fu tra l'epoca della antecedente preparazione che fu di coloro che si classificano ormai tra i vecchi, e l'attuale dei nuovi o liberi studii. In quello stadio, che si può chiamare della liberazione, può dirsi che gl'istinti de' nostri giovani furono, come dovevano essere e non potevano a meno di esserlo, piuttosto maneschi che non studiosi, i quali istinti, sebbene talora corretti in bene nei migliori dal confronto delle cose vedute e provate, non lo furono sempre, nè allora nè poi, con studii convenienti e sufficienti. Cosicchè se, come accade dei bravi sempre, e più ancora di quelli che, non lo essendo, o si credono di esserlo o s'infingono, o ad ogni modo essendolo, sono portati ad esagerare e vantare i proprii meriti, manca al vanto immancabile un corrispondente sapere, potrebbero per l'Italia nostra tristi conseguenze generarsi, ove non ci si portasse colla maggiore istruzione de' più giovani un necessario temperamento.

Noi adunque trovavamo in questi nuovi studii della classe mediana e nelle utili loro applicazioni alle quali dovranno essere diretti, una ginnastica intellettuale, una forza e ricchezza futura della Nazione, un temperamento alla nostra non sempre giustificata baldanza, un indirizzo sulla via dei positivi miglioramenti, una educazione, mediante lo studio ed il lavoro più vigorosa e solida per la crescente gioventù, e quindi una guarentigia interna ed esterna del gran bene dell' indipendenza ed unità nazionale, cui abbiamo potuto finalmente raggiungere, e cui noi dobbiamo ai nostri figli, colla memoria di quanto costò il conseguirla, trasmettere.

Dopo il Congresso delle Camere di Commercio fu a Napoli il Congresso pedagogico; e se noi, giacchè ora tutte le strade ci conducono a Roma, dovemmo a Roma cedere il passo per il prossimo Congresso delle Camere di Commercio, cui a Genova ed a Napoli non si poteva a meno di desiderare portato sull' Adriatico, il pedagogico invece prescelse le più quiete acque di Venezia. Ora, siccome il lavoro del prof. Ferrero, intitolato:

Studii sopra i tipi seriali proposti per l' insegnamento tecnico della chimica geologica fu presentato come *saggio di collezione* al Congresso pedagogico e rendere popolari siffatti studii, qualcosa venisse da tutto il Veneto principalmente a Venezia in quella occasione, anche quale uno dei mezzi di collegare tutto il Veneto territorio a quell' unica nostra piazza marittima d' importazione ed esportazione. Penso altresì, che se noi che avevamo tante ragioni di precedere gli altri, ci siamo lasciati precedere da Verona, Padova, Vicenza e Belluno e ci lascieremo precedere da Treviso nelle esposizioni e quindi in quell' utile studio del proprio territorio che in tali occasioni si suol fare, pure dovremmo farla anche noi una volta o l' altra, per cui non è mai troppo presto prepararvisi con gli studii e con quel lavoro coordinato di molti, che possa a qualcosa approdare.

Prenda adunque questo mio cenno dell' opuscolo del Ferrero, e mi permetta di presentarlo al pubblico come un' occasione di eccitare i nostri compatriotti a darsi questo pensiero di fare lo stato e grado del nostro paese, per presentarlo a noi stessi ed ai futuri nostri visitatori. Arrogi che nel 1873 c' è l' esposizione universale a Vienna, dove l'Italia vorrà comparire non ultima, giacchè molto le potrebbe giovare di potervisi presentare disposta e preparata ad estendere gli scambii in tutta quella vasta regione transalpina che ci sta sopra, e nella quale si viene svolgendo un' attività, la quale dovrebbe essere a noi medesimi costante eccitamento, se non vogliamo esserne piuttosto schiacciati che giovati.

Per non andare più in là, permetta adunque, ot-

APPENDICE

POLEMICA TRA AMICI

Usciva cinque mesi or sono (22 maggio) su questo giornale una mia Appendice, ov' era annunciata un' operetta dal modesto titolo, e dalle intenzioni più modeste ancora. Era *L' amico del popolo e dei fanciulli, dodici fascicoli compilati da Luigi Magri.* Il Magri m' è carissimo amico. Non aveva fin allora pubblicato se non il programma del suo lavoretto, e prima di dare alle stampe il primo fascicolo me ne volle favorire il manoscritto, richiedendo il povero mio giudizio. Nè questo si fè aspettare. L'impressione avuta dalla lettura mi fu sì gradevole, che, senz' altro dire al Magri, gettai in carta quell' Appendice, e favorevolmente prevenni il pubblico di ciò, che ben credevo giustamente il Magri meritasse. Fra l' altre cose, dopo aver encomiate le idee annunciate nel Programma, ricordo che dicevo: « Ma dirà taluno: le sono finora sol che parole, e l' avv. Magri per intanto apparterebbe appunto alla volgare schiera dei molti cui è facile il dire; chi garantisce poi che il fatto sia tale qual' ei lo promette? Non esito a rispondere essere i fatti appunto i più sinceri fidejussori delle sue parole. Più per quelli forse che per queste egli è conosciuto e stimato. Ciò val bene il miglior elogio ». Fui felicissimo di vedere in seguito le mie assicurazioni pienamente giustificate dai fatti. Il primo fascicolo, ed il secondo ancora, a me piaciuti, piacquero pure al loro apparire a quanti li lessero. Ne parlarono giornali e periodici, dai quali certo il Magri era impossibile mendicasse protezione ed appoggio, e tutti ebbero per lui le più lusinghiere parole. L' amico mio era incoraggiato a tutt' uomo e la nave progrediva col vento in poppa. Quand' ecco d' un tratto, anche per essa, emerse lo scoglio traditore. L' urto fu senza dubbio molto forte. Il navigante fu per ismarrire la sua virtù. Ma, girato l'occhio d' attorno, s' accorse non essere poi il guasto sì forte come parea. All' ora in cui parliamo, la nave procede tuttavia, e fors' anche il pilota dimenticò la paura.

Il numero 8 del giornale il *Tagliamento* porta un' Appendice, ed è dessa per l' appunto che attentò ai sonni dell' amico Magri. Ma, si guardi sventura! l' appendice è sottosegnata *Mario Nill*, e sotto questo coperchio si cela un' altro de' miei più cari amici. Così fra i due litiganti quello che ne gode sono precisamente io. Lo scritto mio e quello dell' amico Nill pajon proprio fatti apposta per contraddirsi. Ma che perciò? Pilato ebbe a dire *quod scripsi scripsi*. e lo disse per cavarsi da un imbarazzo. Io invece lo deve dire per convinzione di quel che ho scritto. Conosco troppo bene l' amico Nill per essere certo ch' ei non se l'ha a male se scendo in lizza con lui. Useremo *l' arma cortese* del torneo, anzichè il crudele strumento bellico, e, scambiati i nostri colpi, una stretta di mano salderà la partita, che in queste poche parole di replica spero avrà la sua conclusione.

Quando si pone male un principio, le conseguenze, per quanto rette si deducano, non ponno a meno d' essere storpie. L' amico Nill fin dall' apparire del programma del Magri immaginò si trattasse d' una piccola Enciclopedia, la quale, dovendo insegnare ad altri, presupponesse una profondissima cognizione della materia a trattarsi. Il programma invece parlò d' un passero che nutresi di bruchi parassiti, e con ciò solo può tal fiata rendersi più utile dell' acquila sublime. E più sotto con somma ingenuità e modestia è detto *racimolati qua e là* etc., e, senz' altro, sul frontispizio sta scritto *compilazione di Luigi Magri*. C' è dunque gran differenza tra l' inventore (se pure inventar si può in fatto di cosmografia, di geografia e fisica, e Nill lo sa bene, ma pare che scrivendo quell' Appendice in un momento distratto l'avesse dimenticato) ed il compilatore, tra l' istitutore e l' *amico* del popolo.

Premesso ciò veniva di necessità che Nill giudicasse Magri interamente alla stregua di questa sua prevenzione. Di qui ne derivò il volergli imputare la differenza di 52,734 nella misura del volume del sole, su di che certamente gli astronomi sono ancor lontani dall' essere concordi, il rimproverargli di non aver fatto menzione di pianetoidi, mentrechè s' era pur detto che l' economia del lavoro non lascierebbe luogo che alle cose *principalissime*. E il desiderio di trovare il pelo nell'uovo (Nill, perdona; ma è così) giunge a tale da rimproverare lo scrivente, perchè, invece di sopracaricare la memoria ancora vergine del suo lettore con soverchie cifre, si limita a dire che la distanza tra terra e sole supera di molto i cento milioni di chilometri; di qui il rimproverargli, e a dir vero con parole non troppo obbliganti, di aversi giovato del Lioy, e di ciò parlare come d' una scoperta, mentre il Magri con tutta bonarietà credè bene, citandolo una volta tanto a pagina 26, risparmiarsi la fatica di citarlo di nuovo ogni qualvolta gli tornasse in taglio alcuna idea dell' illustre vicentino. Dirò poi tra parentesi che il passo

timo amico, che io le presenti l'opuscolo, che tanto si connette al nostro viaggetto ed ai nostri discorsi, alla nostra stessa provincia ed ai nostri istituti, e che è anche suo, avendo assieme veduto quelle raccolte del Ferrero e delle nostre parlando.

(*Continua*)

PACIFICO VALUSSI.

NUOVI DOCUMENTI per la Storia d'Italia.

(Carteggio parigino della *Perseveranza*)

I lettori del Diario dell' assedio di Parigi, pubblicato dalla *Perseveranza*, ricorderanno che tratto tratto io inviava loro per *ballon monté* dei documenti segreti che venivano qui pubblicati in quell'epoca. Il Governo del 4 settembre aveva istituito una *Commissione di spoglio di carte imperiali*, che andò stampando diversi fascicoli di rivelazioni, che, a dir vero, non rivelavano quegli orrori che erano annunziati. Venuto il Governo del sig. Thiers, queste pubblicazioni vennero sospese. Ora il sig. Robert Halt, *attaché* a quella Commissione, stampa un volume intitolato: *Papiers sauvés des Tuileries* (1), dei quali mi vennero comunicate le prove. Lasciando ad altri il giudicare della moralità di questa maniera di profittare dei documenti messi dall'azzardo alla disposizione dell' Halt; ne ho voluto tosto profittare pei lettori della *Preseveranza*. Ecco dunque una serie di documenti concernenti, una parte la spedizione contro Roma nel 1867, e l' altra la dichiarazione di guerra nel 1866. Questi ultimi non sono che curiosità storiche; gli altri servono una volta di più a confermare i sentimenti leali e generosi di Vittorio Emanuele. Il Re d' Italia, in quei giorni difficili, divideva le ansie, i timori e le speranze di tutti gli Italiani, ed il più grande elogio che se ne possa fare si è, che la pubblicazione di questi documenti segreti aggiungerà alla sua fama di buon patriotta e di buon italiano.

Il libro dell' Halt contiene delle curiosità d' altro genere, che forse saranno scopo di una nuova e prossima mia corrispondenza.

LETTERE DI NAPOLEONE III del Re Vittorio Emanuele e di Re Guglielmo

(Guerra del 1866)

Firenze, 20 giugno 1866.

A S. M. l' Imperatore Napoleone III.

Signore mio fratello, prevengo V. M. che, fedele alla convenzione fatta colla Prussia, ho mandato stamane la dichiarazione di guerra all' Austria.

Il mio esercito, che si trova di fronte al nemico, [illegible] momento forte di oltre 250,000 uomini attivi. Ho una riserva di [illegible] tosto posso averne un' altra uguale.

Parto domani per assumere il comando dell' esercito; ho il cuore lieto e molta fede nell' avvenire.

Ringrazio V. M. di tutto ciò che ha fatto per noi, e vi prego di non dimenticar noi, e me in particolare, che sono di Vostra Maestà il buon fratello.

VITTORIO EMANUELE.

L' Imperatore al Re Vittorio Emanuele.

Ringrazio V. M. della sua lettera. La mia parte di neutro non m' impedisce di far dei voti per la felicità di V. M. e l' indipendenza d' Italia.

NAPOLEONE.

Quartier generale di Horritz, 5 luglio 1866.

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a Parigi.

Sire,

Guidato dalla fiducia che m' inspirano l' affezione nostra scambievole e la solidarietà di interessi importanti dei nostri due paesi, accettò la proposta che V. M. m' ha fatta, e sono pronto a intendermi con Essa sui mezzi di ristabilire la pace.

Ieri già il gen. Gablentz m' ha chiesto un armistizio in vista di negoziati diretti.

Con telegramma cifrato, indirizzato al mio ambasciatore, indicherò a V. M. le condizioni alle quali la situazione militare e i miei impegni verso l' Italia mi permetteranno di concludere un armistizio.

Di vostra Maestà il buon fratello.

GUGLIELMO.

Secondo il trattato che ho concluso col Re d' Italia, l' 8 aprile, una volta scoppiata la guerra, la pace o un armistizio non possono essere conclusi che di comune accordo.

A questa condizione, io sarò pronto a concludere un armistizio, purchè l' approvvigionamento del mio esercito e i risultati militari ottenuti fin qui sieno assicurati. È quanto ho dichiarato ieri al gen. Gablentz, che voleva riferirne a Vienna.

A. S. M. Vittorio Emanuele Re d' Italia

Il Re di Prussia accetta il principio della mia mediazione e l' armistizio, purchè V. M. vi consenta.

So ho il vostro consenso, procurerò di far conseguare le fortezze come pegno dell' armistizio. Se V. M. rifiuta, sarò obbligato di prendere un partito.

NAPOLEONE.

Parigi, 8 luglio 1866.

A. S. M. il Re d' Italia a Cigognolo.

Poichè V. M. accetta l' armistizio, dia ordine alle sue truppe di fermarsi.

Il principe Napoleone e un aiutante di campo partono stassera.

Mantova e probabilmente Verona vi saranno consegnate immediatamente.

Credo di aver trovato un mezzo di soddisfare all' onore di ciascuno.

NAPOLEONE.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA TRA L' IMPERATORE E IL RE D' ITALIA

(Questione romana)

Biarritz, 13 ottobre 1867.

A. S. M. Il Re d' Italia a Firenze.

Vedo con dolore che i volontarj entrano in gran numero sul territorio pontificio e che, così, la Convenzione del 15 settembre si trova elusa Se ciò dura, sarò costretto, mal mio grado, ad inviare un corpo d' esercito a Roma.

Prego V. M. di fare ogni sforzo per rendere inutile un intervento.

Le rinnovo i miei sensi d' amicizia.

NAPOLEONE.

Firenze, 13 ottobre 1867 (ore 10 sera).

A S. M. l' Imperatore de' Francesi a Biarritz.

Dopo tutti gli sforzi che il mio Governo ha fatto per eseguire lealmente la Convenzione del 15 settembre, anche offendendo il sentimento nazionale, sento con dolore che V. M. possa supporre il contrario.

V. M. che conosce l' estensione della frontiera e le difficoltà ch' essa presenta per essere custodita, comprenderà facilmente, che è assolutamente impossibile, anche per un esercito più numeroso, l' impedire l' ingresso nel territorio romano a un certo numero di volontarj isolati e senz' armi i quali si radunano dopo in bande, senza capi e male organizzati, sul territorio pontificio. Devo confessarvi, che lo spirito delle popolazioni italiane è eccitato, e che la sola idea di un intervento francese potrebbe avere delle conseguenze della più alta gravità, cui io desidero impedire ad ogni costo.

Assicuro V. M. che noi continueremo a fare tutto il possibile onde paralizzare l' invasione dei volontari; ma se le cose arrivassero al punto previsto da V. M., l' unico mezzo per accomodar tutto sarebbe quello di mandare le nostre truppe a Roma. Quanto alla quistione potitica potremo intenderci dopo.

Rinnovo a V. M. i sensi della più sincera e leale amicizia.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 19 ottobre 1867.

A S. M. l' Imperatore dei Francesi

Faccio appello alla vostra vecchia amicizia per me e per l' Italia, pregandovi di ascoltare quanto segue. Io so che V. M. si trova, per le circostanze presenti, in una situazione difficile in Francia; ma, dal canto mio, mi trovo in una situazione assai più tesa qui, ove l' opinione nazionale è eccitata all' estremo punto. Sarei ben addolorato oggi se i legami d' amicizia, che ci hanno sempre uniti, dovessero spezzarsi.

V. M. desidera che si ristabilisca l' ordine nel territorio romano, dove la rivoluzione fu causata dalle aspirazioni nazionali. Il mio Governo ed io, per mantener la fede al trattato di settembre, l'abbiamo combattuta con tutte le nostre forze al di qua dei confini di quel territorio. Ora, che d' accordo colle popolazioni, essa minaccia la sicurezza della Santa Sede, io non posso far nulla per impedirla, non potendo passare il confine.

Se V. M. crede dover inviare delle truppe a Civitavecchia o a Roma, in tal caso io dovrei simultaneamente oltrepassare il confine, e si metterebbe bentosto termine a cotesto stato anormale di cose. Farei nel medesimo tempo un proclama nel quale dichiarerei di non avere alcuna idea ostile contro l' appoggio francese, e dichiarerei anche formalmente che è per ristabilir l' ordine, violato nostro malgrado, che noi ci avvanziamo. V. M., nell' alta sua saggezza, troverà poi il modo di accomodare le cose in guisa che gl' interessi delle due nazioni sieno messi in salvo.

Bien mes amitiés.

VITTORIO EMANUELE.

(*Continua*)

(1) Dentu, editore.

La nomina dei nuovi vescovi.

«Dalla profondità di ciò che Pio IX — dice il *Times* — chiama la prigione del Vaticano — quella prigione in cui egli ha la scelta di tante dorate ed apriche camere, quanti sono i giorni nell' anno, S.S. medita sul modo di proclamare settanta nuovi vescovi in Italia».

Fa poi una breve rassegna di tutte le difficoltà che la nomina dei vescovi ha portato nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, nei vari paesi cattolici e specialmente in Italia. Esamina la questione allo stato attuale, dal punto di vista della legge delle guarentigie, in forza della quale il governo italiano si è affatto disinteressato nella nomina dei vescovi, lasciando al papa ampia libertà, e crede che l'Italia abbia dato prova di molto coraggio, attesa la grande potenza dell'episcopato nel nostro paese, con un clero così numeroso, poichè vi si contano in media sette preti ogni cento abitanti.

«Ma il governo italiano — prosegue e conchiude il *Times* — ha una fede robusta nell' onnipotenza della «libertà.» La sua politica è riassunta dalla massima di Cavour: «libera Chiesa in libero Stato.» Il papa fabbrichi pure delle chiese e moltiplichi le diocesi, gli italiani per parte loro aprono nuove scuole. Si faccia la luce, essi dicono e la battaglia fra la verità e l' errore avrà un esito non dubbio. Non vi è altro Stato puramente cattolico romano che lasci al clero un potere così illimitato di fare il male. In verità, in alcuni Stati cattolici, come in Baviera, il governo è ora in armi contro la Chiesa per la propria difesa. Vi sono molti uomini politici in Italia e fuori d' Italia, i quali dubitano della saviezza di questa coraggiosa fiducia dell' Italia. Ma gli Italiani hanno pienamente ragione di tentare l'esperimento, affrontandone senza timore tutte le conseguenze. Se, come è a sperare, la loro politica sarà coronata da successo, se essi possono risolvere il problema di combinare la libertà religiosa colla libertà politica, sarà loro reso il dovuto merito per la rinascenza di quel potere d' iniziativa che in altri tempi li pose alla testa della civiltà europea.»

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

È sempre incerto se il congresso degli operai potrà radunarsi a Roma. Le scissure fra le varie società sono profonde, e, ciò che più monta, le società operaie di Roma persistono nel loro rifiuto di accettare il programma proposto dai promotori del congresso. Ciò che posso dirvi, si è che, qui a Roma, di siffatte questioni poco o nulla si occupa l'opinione pubblica.

Continuano le ipotesi e i *si dice*, sulla convenzione pel servizio delle tesorerie. Quale sarà la cifra dell' antecipazione? Il ministro Sella nega che debba essere di cento milioni, come afferma l'*Italie*, ma quando gli si chiede a quanto ascenderà, l' on. Sella si contenta di dire che oltrepasserà la somma di cinquanta milioni.

È prossimo l' arrivo a Roma di alcuni rappresentanti delle Potenze estere presso la Corte d' Italia. I primi ad arrivare saranno i ministri della Prussia, del Belgio e dell' Olanda.

— Nell' ultima riunione della Commissione Agricola, questa ha deliberato di fondare un convitto Agrario per l' istruzione speciale della gioventù in quell' importante ramo di pubblico benessere e prosperità. Il luogo designato per la residenza di questo Convitto sarebbe il Palazzo del Principe Doria, in Valmontone. Sappiamo essere intenzione di *quella* benemerita Commissione non appena il Convitto sarà in essere, di proporre al Municipio di trasferirvi quei giovani che al presente sono educati nell' istituto di Vigna Pia.

Non dubitiamo che il Municipio non sia per accettare una tale proposta, la quale faciliterà il modo di trasformare gradatamente l' Ospizio di Termini, in Pia Casa di lavoro, *i giovani di Vigna Pia* essendo a carico dell' Ospizio di Termini. (*Concordia*)

ESTERO

Francia. Pubblichiamo, pervenutoci per *via* particolare, un sunto del discorso pronunziato dal sig. Thiers nell' atto che riceveva i Consigli generali della Seine-et-Oise: discorso già annunziato dall' Agenzia Stefani.

«Io non sono, disse il sig. Thiers, l' autore della repubblica, ma l' ho ricevuta in deposito Questo deposito non perirà nelle mie mani; ma la sfiducia, che la repubblica inspira a parecchi, esige da parte dei repubblicani un attaccamento energico all' ordine. La repubblica ha bisogno di essere più saggia della Monarchia, e deve provar che può vivere coll' ordine e col rispetto delle leggi. Il Governo fu energico cogli insorti di Parigi, ora esso vuole essere moderato, ma non lascerà alcuno turbare l' ordine. Non abbiamo potuto riacquistare la gloria colla punta della spada; bisogna accelerare la liberazione col lavoro, coll' ordine e coi sacrificii.» (*Naz.*)

— Il governo francese fa sorvegliare molto da vicino il maresciallo Leboeuf che si trova a Marsiglia, poichè teme sempre un pronunciamento militare in senso bonapartista.

— Si ha da Parigi:

Viene accertato che Benedetti ha dichiarato esplicitamente di non dare alcuna risposta alle pubblicazioni contenute nel *Monitore dell' Impero tedesco*. Egli si è limitato ad osservare, che mediante quei documenti è comprovato che Bismark, dichiarando sul principio della guerra che il progetto di convenzione riferibile al Belgio aveva avuto luogo dopo la questione del Lussemburgo, ha svisato la verità.

— A Parigi è venuto alla luce un'opuscolo del conte di Palikao intitolato: *Un ministero di 24 giorni*.

È un altro documento indispensabile a chi vuole addentrarsi nei misteri dell' ultima guerra. Il punto principale su cui s' estende il signor de Montauban è la famosa marcia da Châlons a Sèdan, che finì coll' immenso disastro che tutti sanno.

Germania. Si ha da Berlino, essersi scambiate le ratifiche del trattato franco-tedesco. Una commissione internazionale regolerà i confini dei due paesi.

— Scrivono da Monaco all'*Allgemeine Zeitung*, che, durante l' inverno, i professori Döellinger, Remkens, Friederich ed altri, terranno delle Conferenze sulle quistioni ecclesiastiche attuali. Con che vengono smentite le voci messe in giro dagli ultramontani di dissensi tra Döellinger e gli altri capi del movimento riformatore.

---

scoperto da Nill per roba di Lioy non è nullamente sua, ma copiò pur egli, e più precisamente da *Bonnet* = *Contemplation sur la nature.*

La detta mania di trovar il pelo nell'ovo giunge, devo dirlo? fino (mi brucia dirlo, ma vada) a mala fede, quando e' rimprovera a Magri la differenza da mezzo piede a 30 centimetri sull' *apparenza* del sole, quasicchè, trattandosi appunto d'apparenza, non sia proprio assolutamente il caso del poter precisare. Se noi due guardassimo di sotto al campanile di Giotto, liberissimo io di veder gli uomini come mosche, ed egli come bambini, saressimo contenti solo di convenire entrambi in ciò, ch' ei pajon molto più piccoli del naturale. In ogni modo codesto sole gli è sempre là, e dell' apparenza sua è libero ad ognuno l'aver il concetto che vuole. Un po' di malafede trapela ancora là dove è citata la maggior profondità di due pozzi. S' intendea bene che l' autore parlava di pozzi trivellati, non già di pozzi naturali. Avrebbe allora potuto citare i crateri dei vulcani. Quali pozzi più profondi di essi! Nè a me, per quanto scartabelli, vien fatto di trovare menzionata profondità artificiale maggiore ai 650 metri. Là dove poi Nill, con piglio certamente non il più grazioso, va a tacciare d'ignoranza il Magri, perchè disse alla zona torrida non esservi alternativa di stagioni, ma sempre estate, non posso a meno d' osservare che l'esservi un'epoca piovosa ed una asciutta non infirma per nulla l' asserzione d'esservi una state perpetua, la quale continua e dura anche al tempo piovoso.

Questo vada per quel poco a cui io posso rispondere nella povertà delle mie cognizioni cosmologiche e fisiche. Non ritrattando un punto di quanto dissi od annunciai nell'appendice suaccennata, e, continuando a raccomandare il libretto del Magri, come l' utilissimo per l' istruzione del popolo, mi volgo a te, caro Nill, e dandoti, come direbbe Raiberti buon' anima, una mezz' oncia (se pur la tua folta barba me ne lascia la possibilità) lascia ch' entri in merito alla tua critica, e che ti domandi se ti par quello il modo più gentile d' abbordare un lavoretto in cui ad ogni passo trapela buona intenzione ed onestà. Obliare di bello studio ogni pregio per iscaricarsi a rotta di collo sui possibili difetti! E Dio buono quale maniera! Che diresti mai se ti dicessi che nè io nè tu saremmo capaci d' apprestare la scienza in modo sì facile? se ti dicessi che è gran merito l' aver saputo lasciar stare i pianetoidi e averci messo invece quella sfuriata sui materialisti scettici o positivisti, chè già per le conseguenze dannose dei lor principii fanno tutt' uno? Già so bene che la ti diè un pochino ai nervi, e che ci hai de' segreti amori in proposito. Ah impenitente, all' epoca dell' università comprendo che la vita scapata possa fare de' materialisti, ma la clamide dottorale, le gemme letterarie, del cui splendore che ti diletti, non t'hanno dunque cangiata la *matta* idea? Quella vedi io la chiamo *matta* veramente, come matto chiamo chi strugge senza poi saper rifabbricare! Tal' è l' opera dei materialisti scettici, o come li vuoi, e posso ben essere scusato se a tutt' uomo sostengo ed ajuto il Magri a far opera da conservatore. È forse il primo e il solo caso in cui io mi dichiari tale. E puzza di tale dottrina il consiglio d' un *auto da fe*, che sull'ultimo dai al Magri. Nol può, nol deve seguire per ragioni, che certo superano di molto gli appunti da te fattigli e, perdonami, ne superano anche di mille miglia il valore. Cioè nol può seguire perchè ha coscienza d' aver lavorato troppo onestamente, nol può seguire perchè la critica tua giunse malauguratamente a quello stato di sapore acre, in cui tutt' altro di esser rimedio è dalla bocca del paziente nauseata e dispetta; nol può seguire perchè tu gli mettesti a condizione d' approfittare delle correzioni che da ogni parte, non dubiti, gli pioveranno; ma queste (guarda disgrazia!) non gli piovvero proprio da nessuna parte, se non fosse da codesta nuvola salita dall' acque del Tagliamento; nol può seguire perchè, invece di correzioni piovute, piovvero lodi e non mica papagallescamente copiate, ma spontanee quanto mai. Nol può seguire da ultimo, perchè le cento misere paginette ebbero la fortuna d' esser lette da molti, d' essere gustate anche dai dotti e non pochi, nè io crederei in niun modo, che tu volessi farci rimontare ai bei tempi di Fra Girolamo, pel solo gusto d'empiere le pagine del *Tagliamento*.

Infine io troverei a dire che l' esclusivismo in fatto di scienza non è ammissibile. Chi più studia e più cose sa, meglio è. Se a Giusti, perchè avea il titolo d'avvocato, avesti dato per consiglio di scrivere di diritto, non so se noi ora ci ricorderemmo di lui; come non so se ci ricorderemmo di Lord Byron se egli avesse dato ascolto ai consigli, che gli dava la «Rivista d' Edimburgo» quando apparvero i primi suoi scritti.

Nill, un' affettuosa stretta di mano, e la preghiera di voler ben guardare un altra volta, prima di lanciare un dardo, se tra te ed il bersaglio ci sia di nuovo la persona del povero amico tuo. Se questa volta potè scapolarsela, chi lo garantirebbe alla seconda?.. Ciao.

Firenze li 25 ottobre 1871.

P.o VITTORIO FERRARI.

— La *Gazzetta Nazionale* di Berlino conferma il fatto che i documenti che hanno servito alla recento pubblicazione del *Monitore Prussiano* sono stati presi dai Prussiani nel castello di Cercay, di proprietà del Rouher.

— I « Vecchi Cattolici » di Colonia hanno domandato al Municipio l'uso di una chiesa Cattolica per farvi celebrare i servizj divini dal Parroco scomunicato Tangermann.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

La Società operaja si raccoglieva nella p. p. domenica in generale adunanza onde prendere cognizione del movimento avvenuto nella sua azienda durante il terzo trimestre del corrente anno.

Dalla esposizione fatta dalla presidenza risultò quindi che in detto periodo s'introitarono L. 5071.80 e se ne spesero 818.54; onde si ebbe un civanzo netto di L. 4253.26.

Nell' introito però oltre alle contribuzioni ordinarie dei soci che sommarono a L. 2052.35 e le tasse d'ammissione di 48 soci nuovi che ammontarono a L. 83.30, figurano pure L. 511.08 per interessi di capitali, L. 7.40 per un credito esatto dalla Fratellanza artigiana di Firenze, L. 72.25 per doni diversi, L. 1367.10 residuo del capitale di L. 4410 impiegato nel Magazzino Cooperativo, e L. 978.12 sin qui complessivamente donate alla Società da parecchi azionisti del Magazzino medesimo.

Da ciò si rileva che la Società Operaia perdette nel Magazzino L. 3042.90, perdita ben grave e dolorosa la quale commosse pur gli altri azionisti così da determinarli e devolvere l'importo delle proprie azioni a vantaggio della Società stessa nello intendimento generoso di menomarle il danno toccato.

Fra questi benemeriti, la presidenza nella sua relazione citava particolarmente quelli che oltre le azioni avevano concesso alla Società altresì la quota loro dovuta sopra la somma residuata dal *capitale di scorta* del Magazzino, e noi qui riferiamo ben volentieri i loro nomi tanto per rendere un dovuto onore al merito, come perchè l'esempio possa trovare imitatori. Essi sono i signori Bearzi Pietro, De Poli Giov. Battista, Fornera avv. Cesare, Cozzi Giovanni, Antonini conte Antonino, Lazzaro Antonio, Xotti Luigi, Martina cav. Giuseppe, Fasser Antonio, Manzoni Giovanni, Putelli avv. Giuseppe, Braida Carlo, nonchè il nob. sig. Ciconi Beltrame che qualche tempo prima aveva alla Società donato un suo credito di L. 312 per generi venduti al Magazzino.

In seguito pertanto al sopradetto introito netto di L. 4253.24 il patrimonio sociale ascende oggi a L. 27068.20, e speriamo che possa in avvenire progressivamente aumentarsi senza altre scosse.

La presidenza rivolgeva inoltre un caldo appello al buon volere dei soci affinchè tutti si mottano d'accordo a fare che le Scuole sociali sieno anche nell'entrante anno frequentate da un copioso numero di alunni, e proponeva la nomina di una commissione, che risultò quindi formata dai sig. Caneva Francesco, Rigo Leonardo ed Olivo Francesco, coll'incarico di raccogliere offerte per concorrere alla erezione di un monumento a Germano Sommeiller, uno dei tre illustri uomini che tanto fecero per il traforo del Moncenisio, e che ebbe la sfortuna di morire prima di veder compiuto il grandioso lavoro.

R. Istituto Tecnico di Udine.

AVVISO

Le scuole del R. Istituto Tecnico di Udine si apriranno nel giorno 6 (Lunedì,) del prossimo novembre.

Udine 30 ottobre 1871.

Il Direttore
F. Sestini

La Biblioteca Comunale, a norma del suo regolamento, dal 2 novembre prossimo a tutto marzo 1872 si aprirà ogni giorno dalle ore 9 antim. alle 2 pom. e dalle 5 alle 8 di sera, eccetto però i giorni festivi in cui continuerà ad aprirsi dalle 9 al mezzodì.

Il cav. Giovanni Castelli, sostituto procuratore generale, è giunto oggi in Udine, per visitare i locali destinati a residenza della Corte di Assise e per fissare l'epoca dell'apertura della medesima, che probabilmente avrà luogo verso la fine dell'entrante novembre.

Dipinto del sig. Lorenzo Rizzi di Udine. Invitiamo gl' intelligenti dell' arte ad ammirare il bel lavoro del nostro concittadino, *L'attesa*, presso la libreria del sig. Luigi Berletti, dove oggi soltanto resterà esposto.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani alle ore 12 1|2 dalla musica del 56° reggimento fanteria in Mercatovecchio.

		M.°
1. Marcia		Barvitz
2. Sinfonia	« Nabuco »	Verdi
3. Duetto	« Marco Visconti »	Petrella
4. Mazurka		Lulin
5. Cavatina	« I due Foscari »	Verdi
6. Aria	« Il Reggente »	Mercadante
7. Polka		Forneris

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Un ballo in maschera* con ballo, ore 7 1|2.

FATTI VARII

Vini Italiani. Il Circolo Commerciale italiano fondato a Liverpool sotto la presidenza di quel R. Console è già in relazi ne con alcuni comizi agrari ed alcune Camere di Commercio del Regno, per agevolare l'importazione de' nostri vini in Inghilterra. Esso ha indirizzato al ministero un importante rapporto su tale argomento. (*Econ. d'It.*)

Consorzi d' irrigazione. Si stanno presso il ministero di Agricoltura e Commercio compiendo i necessari studi per presentare all' apertura del Parlamento un progetto di legge relativo ai consorzi di irrigazione. (Id.)

Cavalli stalloni. Sappiamo che già dai Commissari spediti in Inghilterra dal governo per l'acquisto di cavalli stalloni sono stati fatti diversi acquisti, e che il 26 spirante, il tenente colonnello Nobili è partito da Londra per condursi in Italia. (Id.)

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Econom. d' Italia*:

La Direzione generale delle Gabelle ha presentato al Ministro delle Finanze un complesso di leggi che riguardano la creazione di nuove tasse ad aggravamento delle antiche.

Dalla imposta che si intende ripartire in Sicilia e Sardegna a titolo consumo sali e tabacchi si spera ottenere cinque milioni.

Altri cinque milioni si potranno ottenere dalla tassa di produzione e vendita dei fiammiferi, calcolando l'annuo consumo in Italia a mille zolfanelli per testa. I zolfanelli verrebbero colpiti da una tassa di due e quattro centesimi, ad ogni centinaio, secondo che essi sono usuali o fini.

La legge sulla produzione degli Alcool e Polveri è modificata imponendo l'obbligo di una annuale licenza; si spera da questa proposta un provento di duecento mila lire.

Di maggiore importanza si è il progetto di legge che riguarda le modificazioni alla tariffa. Più di 150 articoli vengono modificati; nessun dazio è stabilito con uno scopo protettivo, ma semplicemente con un intento fiscale. I petrolii, i caffè ed altri coloniali sono i più gravati.

Un altro progetto porta la soppressione dei portofranchi di Genova e Civitavecchia.

Un altro aumenta le discipline della vigilanza e le pene pel contrabando. Un altro propone un aumento di 5 centesimi sul sale.

Nulla sin ora si è stabilito per quanto riguarda la fabbricazione del gaz.

Questi progetti quando fossero attuati assicurerebbero all' erario un maggiore provento di L. 27 milioni, 10 dei quali sarebbero dovuti solamente alle modificazioni apportate nella tariffa.

— Leggiamo nell' *Italie*:

Risulta da nostre informazioni che il Governo avrebbe formato il progetto d'applicare in molto larga misura il principio del dicentramento; si creerebbero, particolarmente, delle intendenze regionali o provinciali che avrebbero parecchie delle attribuzioni oggi riservate alle amministrazioni centrali.

— Leggesi nel *Tempo* di Roma:

Ci viene assicurato il Principe Napoleone si troverà in Roma per la riapertura del Parlamento.

— Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che tutti i diplomatici esteri accreditati presso la nostra Corte saranno presenti alla cerimonia inaugurale della sessione legislativa.

— Pare probabile che il Governo intenda rinunciare alla formalità della autorizzazione delle Società anonime. (*Econ. d' It.*)

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Pest 30 ottobre. Nella seduta d'oggi della Camera dei Deputati, Tisza interpellò il presidente del ministero, per dimandargli s'ei non crede che in presenza della crisi cisleithana o della circostanza che per effetto del compromesso boemo, il ministero ungherese si vide costretto d'intervenire, ei non crede che codesta immistione crei un precedente, per autorizzare l'intervenzione del ministero cisleithano, negli affari dell'Ungheria, e se pertanto era divenuto necessario di ristorare l'unione personale.

L' *Opinione* ha per dispaccio questa notizia da Vienna:

Trautmansdorf declinò la formazione del ministero. L' imperatore ricevette Andrassy. Napoleone recasi a Malta.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Genova, 29. È giunto stassera da Savona il Principe Napoleone o ripartirà domani per Firenze.

Bukarest, 29. Il Principe aprì personalmente la Camera. Il discorso del trono promette dei progetti pel miglioramento di tutti i rami dell'amministrazione. Dice che il Governo presenterà i progetti pella convenzione telegrafica coll'Austria e pella convenzione postale colla Russia. Tutti gli atti della questione delle strade ferrate si presenteranno alla Camera.

Versailles. 30. È falso che Ferry sia stato nominato prefetto di Marsiglia.

Londra, 30. I giornali approvano generalmente il discorso di Gladstone.

New-York, 30. Boutwell ordinò pel novembre la compra di 5 milioni di Bonds, e la vendita di sette milioni di oro. Il capo dei Mormoni, Hawkins, fu condannato per adulterio a tre anni di prigione. Si dice che Brigam Joung sia fuggito.

ULTIMI DISPACCI

Kragujewaz, 30. La Scupkina approvò il progetto dell'istruzione obbligatoria e il progetto per innalzare un monumento al Principe Michele.

Berlino 30. Il *Reichstag* approvò in prima lettera il bilancio del 1872.

Il ministro della guerra dichiarò che il prossimo bilancio militare sarà aumentato.

Parigi 30. Tutti i giornali approvano la pena inflitta a Nausonty e proclamano la necessità di ristabilire la disciplina dell' esercito.

Annunciasi che si stabiliranno grandi stabilimenti militari a Caën.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30. Francese 57.62; fine settembre Italiano 63.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 246.—; Ferrovie Romane 98.—; Obbl. Romane 172.— ; Obblig Ferrovie V it. Em. 1863 179.50; Meridionali 187.75, Cambi Italia 2 1|8, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 476.—, Azioni tabacchi 716.—; Prestito 94.95; Aggio oro per mille 26.03; Londra a vista 23.—.

Berlino 30 Austriache 225.1|2; lomb. 109.3|4, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 85.3|8, viglietti 1864 —.— credito 167 3|4 cambio, Vienna —.—, rendita italiana 59.5|8 banca austriaca 89.1|4 tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 30. Inglese 93.—, lomb. —.—; italiano 64.—, turco 46.5|8, spagnuolo 32.7|8; tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 30 ottobre

Rendita	64.71 1|4	Azioni tabacchi	729 —
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	29.55
Oro	21.15 —		
Londra	26.50 1|2	Azioni ferrov. merid.	426.87
Parigi	103.—	Obbligaz. » »	194.—
Prestito nazionale	83.40	Buoni	500.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	84.80
Obbligazioni tabacchi	494.—	Banca Toscana	1618.50

VENEZIA, 30 ottobre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	64.60.—	63.70.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	83.40.—	83.50—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.12.—	21.14.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3[4—	—.—.—

TRIESTE, 30 ottobre

Zecchini Imperiali	fior.	5.67 —	5.65 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.43 1|2	9.42 —
Sovrane inglesi	»	11.91 —	11.92 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.35	117.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 28 ott al 30 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior	57.90	58.15
Prestito Nazionale	»	67.90	68.20
» 1860	»	100.25	100.—
Azioni della Banca Nazionale	»	781.—	783.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	294.20	296.10
Londra per 10 lire sterline	»	118.10	117.80
Argento	»	118.—	118.—
Zecchini imperiali	»	5.67 —	5.66 —
Da 20 franchi	»	9.39 1|2	9.39 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 31 ottobre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	24.—
Granoturco nuovo	»		»	14.23	»	15.62
» vecchio	»		»	17.36	»	17.71
Segala	»		»	15.—	»	15.40
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8 70
Spelta	»		»	—.—	»	26.60
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.—
» da pilare	»		»	—.—	»	14.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.—
Miglio	»		»	—.—	»	10.90
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	6.80
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	34 50
Fagiuoli comuni	»		»	23.—	»	24.—
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	14.75	»	15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assoggettarle il Comune di Fagagna, sono quasi tre anni che, in base all'art. 15 §. 2 della Legge sull' Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d' Arcano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l' appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il ristauro di due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non utili, ma necessarj, l'andamento di Fagagna che senza pratiche d'asta ed a capriccio tende, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi dell' implorata aggregazione al Comune di Rive d' Arcano. E diffatti quest' ultimo Comune ha condizioni più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrate e sta al paralello di ogni altro buon governo comunale; e checchè ne dica il Municipio di Fagagna, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune o col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Senonchè poco dopo inalzato il suesposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatarj delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (diconsi apostoli, perchè oltre ad essersi firmati, essi, si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme) per vili proprj interessi e per private falsissime lusinghe hanno innalzato un' altra istanza per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi volta-faccia, il Municipio di Fagagna fece le ultime liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte alla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui gemono queste due povere frazioni, presso il mondo, appariscono con tutto il torto: ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la causa, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente annesse al Comune di Fagagna, affinchè ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità ma una decisa determinazione che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una suprema necessità per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagagna che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d' Arcano che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagagna li 30 ottobre 1871.

1 *Alcuni Elettori.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.